

**ATTI DI INDIRIZZO***Mozioni:*

La Camera,

premesso che:

il commercio equo e solidale si pone come approccio parallelo al commercio tradizionale e con lo scopo di promuovere la giustizia sociale economica e lo sviluppo sostenibile;

tale commercio si propone di garantire ai prodotti dei Paesi in via di sviluppo il « giusto guadagno » e condizioni di lavoro dignitose, attraverso il sostegno ai progetti di autosviluppo;

il commercio equo e solidale si inserisce nel più vasto ambito della cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (Pvs);

la crisi dei prodotti di base dei Paesi in via di sviluppo ha una molteplicità di ragioni;

si pone la necessità da un lato di promuovere il miglioramento della qualità dei prodotti, dall'altro di favorire, anche attraverso specifici progetti, la diversificazione produttiva per evitare la dipendenza delle loro economie da una monocultura predominante;

la crisi colpisce in misura maggiore le economie dei Paesi meno avanzati (Pma), un gruppo di 49 Stati particolarmente afflitti da difficili condizioni economiche;

il Governo italiano svolge un ruolo attivo nelle situazioni di emergenza economica che coinvolgono tali Paesi;

L'Italia partecipa attivamente anche con proprie risorse finanziarie alle varie iniziative e ai progetti in ambito internazionale Unctad, Omc, Itc, Fmi, organizzazioni settoriali dei prodotti di base ed altri, nonché ai progetti e alle politiche comunitarie aventi lo scopo di

aiutare i Paesi in via di sviluppo a sviluppare la loro capacità ad integrarsi meglio nell'economia globale;

L'Italia, inoltre, sensibilizza il settore privato a partecipare alle iniziative per creare infrastrutture e imprese *in loco*, che possano creare lavoro ed aiutare le economie di questi Paesi ad una maggiore capacità produttiva e gestionale delle proprie risorse;

già nel 1998, il Parlamento europeo ha riconosciuto il commercio equo e solidale in termini politici ed economici, chiedendo l'elaborazione di criteri comuni, di un marchio unico e riconoscibile;

la recente legge delega per la riforma del sistema fiscale statale del 7 aprile 2003, n. 80, di iniziativa governativa, ha già previsto (articolo 5), sulla base dello *standard* comunitario, che la riforma dell'Iva sia, tra l'altro, ispirata ad « escludere dalla base imponibile dell'imposta del valore aggiunto e da ogni altra forma di imposizione a carico del soggetto passivo la quota del corrispettivo destinato dal consumatore finale a finalità etiche »;

condividendo gli sforzi che il Governo sta effettuando per l'attuazione della delega fiscale;

impegna il Governo:

a proseguire nella politica assunta, ispirata da finalità etiche.

(1-00211) « Raisi, Saglia, Mazzocchi, Arrighi, Airaghi, Gamba, Messa, Zaccheo, Garnerò Santanchè, Trantino, Gallo, Giorgio Conte, Strano ».

La Camera,

premesso che:

nel mese di luglio 2003 inizierà il semestre di presidenza italiana nel corso del quale si dovranno, tra l'altro, affron-

tare i delicati temi legati alla redazione della Carta costituzionale europea in un'Europa a 25 membri;

il semestre di presidenza italiano cade quindi in una fase storica estremamente delicata e complessa che dovrà condurre alla preparazione della prossima conferenza intergovernativa per il varo della Costituzione e per la realizzazione un'unione sempre più stretta dei popoli europei;

gli scenari internazionali richiedono che l'Europa si impegni per una revisione degli assetti della Nato e una riforma delle Nazioni Unite che possano rafforzarne il ruolo, adeguarne gli statuti al contesto internazionale al fine di consentire loro di assolvere la missione di mantenimento della pace e della sicurezza nel mondo;

il programma legislativo e di lavoro della Commissione ed il programma operativo del Consiglio dell'Unione europea contengono un'ampia gamma di interventi nei settori di competenza dell'Unione europea;

tra gli obiettivi e le azioni indicate nei documenti vi sono alcuni interventi e settori sui quali si ritiene che il semestre di presidenza italiano debba qualificare la propria azione;

tali priorità, è certo, faranno parte del programma politico che la Presidenza italiana presenterà nella prima seduta del Parlamento europeo che si terrà all'inizio del mandato;

impegna il Governo:

ad attivarsi affinché l'Unione europea assuma iniziative per adeguare gli ordinamenti dell'ONU e della NATO al mutato scenario internazionale promuovendo, inoltre, il consolidamento dei meccanismi di coordinamento europeo nell'ambito degli organi dell'ONU;

a perseguire, come priorità strategica, il rafforzamento delle relazioni tra Unione europea ed i Paesi dell'America Latina ed

in particolare con i Paesi con i quali vi sono forti legami storici, culturali e politici che tradizionalmente li uniscono all'Europa;

a sostenere in sede europea gli obiettivi previsti dalla risoluzione n. 6-00030 sulla crisi Argentina approvata dalla Camera dei deputati il 25 settembre 2002 anche al fine di sostenere l'introduzione nel sistema comunitario di un meccanismo di preferenze tariffarie per i prodotti provenienti dall'Argentina quale misura per favorire la ripresa economica del Paese;

ad accelerare i negoziati per la liberalizzazione degli scambi commerciali tra l'Unione europea e i blocchi regionali dell'America latina, con particolare riguardo al MERCOSUR e alla *Comunidad Andina de Naciones* (CAN) attraverso la creazione di un'Associazione interregionale che rafforzi e sviluppi le azioni effettuate nell'ambito dell'Accordo quadro interregionale di cooperazione commerciale ed economica firmato nel 1995 a Madrid ed entrato in vigore nel 1999;

a promuovere azioni a livello comunitario per contrastare il *dumping* sociale ed il lavoro minorile, tenuto conto degli impegni derivanti dall'approvazione alla Camera, nella seduta del 30 gennaio 2003, della risoluzione n. 6-00047 sul lavoro minorile, intraprendendo, in particolare, azioni volte a verificare il rispetto degli *standard* di protezione locale in ambito europeo, con particolare attenzione alla fase dell'allargamento in atto a 25 Stati membri e, nelle relazioni esterne, rispetto ai rapporti commerciali con Stati extra-comunitari ponendo particolare attenzione a promuovere la responsabilità sociale delle imprese;

ad adoperarsi affinché le politiche regionali comunitarie tengano conto degli svantaggi per le imprese e per gli enti pubblici che operano in aree geografiche confinanti con paesi extra-comunitari, come ad esempio la Svizzera, per i costi sostenuti per la formazione professionale di persone che una volta acquisite le

competenze specialistiche trovano occupazione a condizioni più favorevoli in questi paesi;

a sviluppare un modello di *welfare* europeo basato su livelli elevati di protezione sociale e che riconosca il ruolo della famiglia quale elemento base per le politiche di coesione sociale.

(1-00212) « Volontè, Riccardo Conti, Naro, Mongiello, Giuseppe Drago, Peretti, Dorina Bianchi, Tanzilli, Grillo, Mereu ».

#### *Risoluzione in Commissione:*

La XIV Commissione,

premessi che:

il 27 giugno 2002 la Commissione europea ha inviato al Governo italiano una lettera di messa in mora relativa alla non compatibilità di alcune disposizioni dell'articolo 35 della legge finanziaria per il 2002 (legge n. 448 del 2001), con le direttive sugli appalti di servizi (92/50/CEE) e sui settori esclusi (93/38/CEE);

secondo la Commissione, il suddetto articolo violerebbe le direttive comunitarie per numerose ragioni. Segnatamente, l'articolo prevede un periodo transitorio in cui gli affidamenti diretti effettuati in passato in violazione del diritto comunitario restano salvi;

inoltre, l'articolo suddetto prevede un regime derogatorio al principio della concorrenza per il mercato dei servizi idrici e mantiene il principio dell'affidamento diretto per la gestione dei servizi pubblici « privi di rilevanza industriale »;

l'articolo in oggetto, infine, prevede, nel caso in cui l'attività di gestione delle reti, degli impianti e delle altre dotazioni patrimoniali destinati all'esercizio di servizi pubblici locali di rilevanza industriale è separata dall'attività di erogazione dei servizi, che gli enti locali possano avvalersi

di società di capitali con la partecipazione maggioritaria degli enti locali, cui l'attività può essere affidata direttamente;

la Corte di giustizia ha escluso che le concessioni di servizi rientrino nella sfera d'applicazione della direttiva in materia d'appalti, nel caso in cui la controprestazione dell'impresa privata consista nel diritto di sfruttare la propria prestazione per ritrarne la remunerazione;

la circolare n. 12727 del 13 novembre 2001 del Dipartimento per le Politiche comunitarie presso la Presidenza del consiglio, ripresa dalla circolare 18 gennaio 2002 del Ministro per le politiche comunitarie, ha chiarito che la normativa europea in tema di appalti pubblici non trova applicazione solo quando manchi un vero e proprio rapporto giuridico tra l'ente pubblico ed il gestore del servizio e che, secondo l'opinione della Corte di giustizia, questo si verifichi tanto nel caso di delegazione interorganica, quanto di servizio affidato *in house*, ossia quando la persona giuridica, con cui l'ente pubblico ha stipulato il contratto, è soggetta ad un controllo analogo a quello esercitato sui propri servizi;

la suddetta circolare del Ministro delle Politiche comunitarie è già intervenuta per fornire un'interpretazione del diritto italiano in linea con il diritto comunitario stesso;

il Ministro delle politiche comunitarie ha già intrattenuto rapporti con gli organi della Commissione comunitaria, al fine di adattare la legge italiana alle prescrizioni delle direttive summenzionate;

impegna il Governo:

ad intervenire in sede comunitaria per risolvere le questioni relative all'applicazione della normativa sull'affidamento dei servizi pubblici locali;

ad assumere ogni utile iniziativa al fine di adeguare la normativa italiana in ma-

teria di aggiornamento e gestione dei servizi pubblici locali alle disposizioni delle direttive comunitarie citate in premessa.

(7-00254) « Bellini, Leoni, Bova, Crisci, Gambini, Vigni »,

\* \* \*

## ATTI DI CONTROLLO

### PRESIDENZA

#### DEL CONSIGLIO DEI MINISTRI

*Interrogazioni a risposta orale:*

FRAGALÀ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la sconcertante vicenda che vede incredibilmente negato al proprietario terriero Giuseppe La Franca il riconoscimento di essere stato vittima della mafia, contraddice la ricostruzione del gravissimo episodio delittuoso, il sicuro movente mafioso, la adamantina ed esemplare personalità della vittima;

ad avviso dell'interrogante le indagini giudiziarie sono state inadeguate e ciò non può essere un motivo sufficiente per negare alla vittima ed ai suoi familiari un riconoscimento assolutamente dovuto;

La Franca era legato da vincoli di parentela al Procuratore Capo della Repubblica di Agrigento Ignazio De Francisci, nonché era persona stimata ed apprezzata per la sua rettitudine, il suo galantuonismo e la sua intransigenza contro ogni pressione mafiosa;

ad attestare la condizione di vittima della mafia del povero La Franca sono intervenute autorità politiche ed amministrative tra cui il Sindaco di Monreale nel cui ambito territoriale La Franca possedeva i suoi fondi agricoli —:

quali iniziative e quali provvedimenti intenda assumere il Ministro dell'interno, per assicurare a Giuseppe La Franca il doveroso riconoscimento di aver sacrificato la vita quale vittima della mafia. (3-02311)

VIOLANTE, CASTAGNETTI, BOATO, RIZZO, INTINI, PECORARO SCANIO e PISICCHIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la stampa ha dato notizia del fatto che il Ministro dell'economia ha pesantemente e volgarmente insultato una giornalista che in una pubblica occasione gli aveva posto una domanda non solo del tutto legittima ma anche niente affatto offensiva;

considerato il fatto che non è la prima volta che il Ministro trascende nelle sue esternazioni, manifestando intolleranza e violenza verbale —:

se non ritenga pericoloso per la funzione svolta dal Ministro in Italia e all'estero queste continue manifestazioni di instabilità ed incontinenza emotiva che minano il prestigio del Governo e del Paese. (3-02315)

FOLENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il giorno 22 maggio 2003, davanti all'ingresso degli studi Rai in via Teulada (Roma), ove si sarebbe registrata da lì a poco la trasmissione « Porta a Porta » con la presenza del Presidente del Consiglio onorevole Silvio Berlusconi, alcuni giovani appartenenti alla Sinistra giovanile (organizzazione giovanile dei Democratici di Sinistra) sono stati identificati dalle forze dell'ordine e fatti allontanare dall'ingresso;

nei giorni addietro la stessa prassi è stata seguita nei confronti di altri cittadini che manifestavano il proprio dissenso nei confronti della persona del Presidente del Consiglio; lo stesso Presidente del Consiglio ha dichiarato nei giorni scorsi che l'identificazione e la persecuzione penale dei contestatori sarà una prassi —:

quali siano state le regioni dell'identificazione e dell'allontanamento dei giovani di cui in premessa;